

VENEZIAMUSICA

e dintorni

Anno IX - marzo / aprile 2012 - n. 45 - bimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, D.L.B PD - ISSN 1971-8241

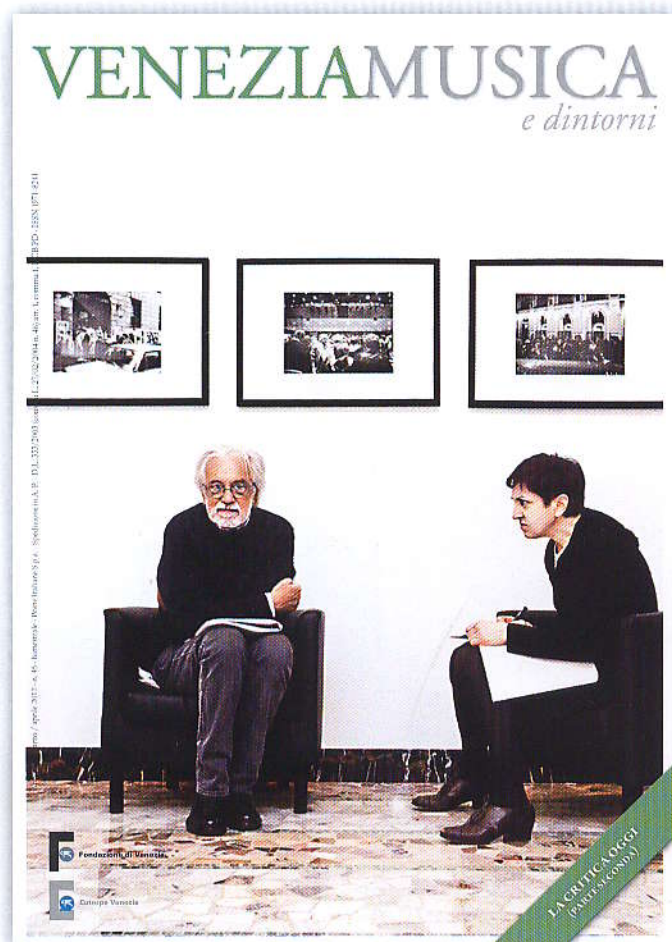


Fondazione di Venezia



Comune di Venezia

LA CRITICA OGGI
(PARTE SECONDA)



In copertina, Maria Paiato al lavoro con Luca Ronconi durante le prove di *Santa Giovanna dei macelli* di Bertolt Brecht, di scena al Piccolo Teatro Grassi fino ad aprile (foto di Luigi Laselva).

Il dossier sulla critica è dedicato a Franco Quadri
si ringraziano tutti coloro
che hanno gentilmente risposto

Questo numero è stato realizzato
grazie alla collaborazione di Paola e Luisa Messinis,
Marcello Norberth, Giuliano Gargano, Emilio Sala,
Mariano Beltrame, Chiara Pecenik, Roberta Ferraresi,
Emanuela Caldirola, Andrea Ragosta, Gino Banterla,
Valentina Cravino, Barbara Caldarini, Gilda Biasini,
Elena Casadoro, Anna Peyron

VeneziaMusica e dintorni

Anno IX – n. 45 – marzo / aprile 2012

Reg. Tribunale di Venezia n. 1496 del 19 / 10 / 2004

Reg. ROC n. 12236 del 30 / 10 / 2004

ISSN 1971-8241

Direttore editoriale: Giuliano Segre

Assistente del Direttore editoriale: Giuliano Gargano

Direttore responsabile: Leonardo Mello

Caporedattore: Ilaria Pellanda

Art director: Luca Colferai

Redazione: Camilla Crosta, Veronica Tabaglio,
Giulia Zennaro, Amalia Nangeroni

Segreteria di redazione: Erica Molin e Antonietta Giorni

Redazione e uffici: Dorsoduro 3488/U – 30123 Venezia
tel. 041 2201932; 041 2201937 – fax 041 2201939

e-mail: l.mello@euterpevenezia.it

i.pellanda@euterpevenezia.it

web: www.euterpevenezia.it

VeneziaMusica e dintorni è stata fondata
da Luciano Pasotto nel 2004

Comitato dei Garanti: Emilio Melli (coordinatore),
Laura Barbiani, Cesare De Michelis, Mario Messinis,
Ignazio Musu, Giampaolo Vianello

Editore: Euterpe Venezia s.r.l.

Euterpe Venezia è una società strumentale
della Fondazione di Venezia che si occupa dello studio, della
produzione e della gestione di processi e interventi formativi,
di ricerca e di presenza nel campo delle arti
e dei beni e delle attività culturali, principalmente riferite
alle attività e alle installazioni dello spettacolo dal vivo
e alle discipline a esse correlate

Presidente: Gianpaolo Fortunati

Amministratore delegato: Giovanni Dell'Olio

Consiglieri:

Mariano Beltrame, Eugenio Pino

La Fondazione di Venezia è presieduta da Giuliano Segre

Consiglio generale: Giorgio Baldo, Franco Bassanini,
Vasco Boatto, Francesca Bortolotto Possati,
Riccardo Calimani, Carlo Carraro,
Anna Laura Geschmay Mevorach,
Gianni Mion, Cesare Mirabelli, Giorgio Piazza,
Amerigo Restucci, Franco Reviglio, Giovanni Toniolo

Stampa: Tipografia Crivellari 1918

Via Trieste 1, Silca (Tv)

Raccolta pubblicitaria:

Luciana Cicogna

347 6176193 – lucianacicogna@libero.it

Nicoletta Echer

348 3945295 – nicolett.echer@fastwebnet.it

Tiratura: 3000 copie

Uscita bimestrale

- 28 **Parlino gli artisti: un'appendice**
L'intervento di Fiorenza Menni

- 28 **I critici rispondono**
dossier a cura di Leonardo Mello e Ilaria Pellanda

Interventi di Giò Alajmo – Carmelo Alberti – Antonio Audino – Anna Bandettini – Guido Barbieri – Leonetta Bentivoglio – Enrico Bettinello – Roberto Canziani – Federico Capitoni – Franco Cordelli – Cesare De Michelis – Pier-sandra Di Matteo – Lorenzo Donati – Andrea Estero – Roberta Ferraresi – Angelo Foletto – Maddalena Giovannelli – Enrico Girardi – Maria Grazia Gregori – Gerardo Guccini – Elisa Guzzo Vaccarino – Fernando Marchiori – Massimo Marino – Silvia Mei – Mario Messinis – Gian Paolo Minardi – Giordano Montecchi – Carla Moreni – Valeria Ottolenghi – Renato Palazzi – Francesca Pedroni – Paolo Petazzi – Andrea Porcheddu – Roberto Pugliese – Roberto Rinaldi – Rodolfo Sacchettini – John Vignola – Dino Villatico – Piero Violante

l'altra musica

- 52 **«Noi siamo i poveri, siamo i pezzenti...»**
L'Italia postunitaria nei canti degli anarchici
di Gualtiero Bertelli

- 54 **Al Veneto Jazz Winter, Riccardo Arrighini tra Morricone e Vivaldi**
di Guido Michelone

- 55 **Daniele Silvestri e Pinomarino in uno spettacolo al contrario**
di Tommaso Gastaldi

- 56 **Il «Sud» di Fiorella Mannoia**
di Guido Michelone

- 57 **Dente cita Aznavour ed è... «Io tra di noi»**
a cura di John Vignola

- 58 **Un'arpa, l'Irlanda e il mondo di Loreena McKennitt**
di Tommaso Gastaldi

prosa

- 59 **Tiziano Scarpa racconta il suo «Infinito»**
a cura di Leonardo Mello

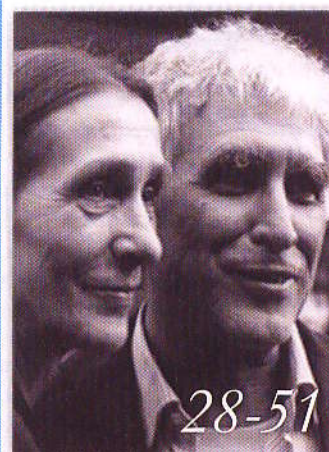
- 60 **«Il ventaglio», gioiosa leggerezza di una commedia degli equivoci**
di Carmelo Alberti

- 61 **«Castigare sorridendo», ecco il segreto dell'«Avaro» delle Albe**
di Fernando Marchiori

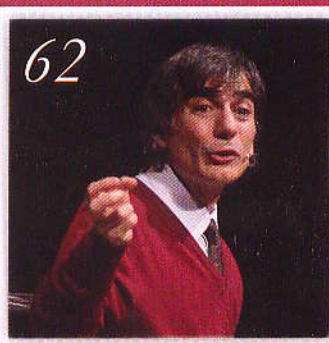
- 62 **«Italianesi», un nuovo capolavoro**
di Leonardo Mello

- 63 **Al Goldoni i «Barboni» di Pippo Delbono**
di Filomena Spolaor

LA CRITICA OGGI
(parte seconda)



Dopo gli artisti
i critici rispondono
all'inchiesta



«Il ventaglio», gioiosa leggerezza di una commedia degli equivoci

di Carmelo Alberti

DOPO UNA LUNGA STAGIONE di regie goldoniane contrassegnate da uno sguardo storico-sociale, rivolto per lo più a porre in risalto il «metodo Goldoni» nell'indagare il rapporto fra mondo e teatro, affiorano proposte di allestimento, finalmente liberate dalla patina settecentesca, in grado di giocare drammaturgicamente con l'idea di un teatro allo stato puro. Accade con la messinscena inventata dall'ingegnoso Damiano Michieletto per *Il ventaglio*, prodotto da Teatri e Umanesimo Latino SPA e dal

tibilmente tra i dodici protagonisti di una vicenda paradossale e lieve, segnata da una gioiosa «leggerezza» (nell'accezione data da Italo Calvino). Non solo: di tanto in tanto lo schema recitativo si spezza per lasciare emergere pensieri e considerazioni estemporanee degli attori, simili a improvvisazioni sul loro vissuto di giovani abituati a ballare ritmi esagitati, a esprimersi con rapidità, a comunicare con SMS e social network.

Anche l'ambientazione, firmata da Paolo Fantin e illuminata da Alessandro Carletti, che adopera tonalità cangianti dal livido all'acceso, consiste in un bianco fondale-lavagna su cui, accanto alla parola «amore», il dispettoso Punk-Ventaglio (Giuseppe Nitti) e gli altri personaggi, vestiti dai costumi di Carla Teti, scrivono singole parole o frammenti di testo, che somigliano a messaggi volatili, che si possono cancellare perché sono instabili al pari delle passioni.

La trama è semplice: nel villaggio delle Case nuove («una villa del milanese», scrive Goldoni, ma sembra un luogo fuori dal tempo, collocabile a metà strada tra Parigi e l'amata

Venezia) la vita quotidiana scorre monotona, fino a quando, d'improvviso, un fragile ventaglio sfugge dalle mani di Candida (Giulia Briata), nipote della signora Gertruda (Katuscia Bonato), e si rompe. Il trepidante signor Evaristo (Daniele Bonaiuti) s'affrettava subito a comprarne all'amata uno nuovo, che qui è sostituito da un piccolo ventilatore a pile; ma il fatto di aver chiesto la complicità della combattiva e frizzante Giannina (Silvia Paoli) viene frainteso dalla petulante merciaia (Manuela Massimi) e ancor più da Candida, oltre che dai litigiosi pretendenti della contadina, il ciabattino Crespino (Silvio Barbiero) e l'oste Coronato (Pierdomenico Simone), e dal fratello Moracchio (Nicola Ciaffoni). L'ingenuità infantile dei due amorosi contribuisce a trasformare un oggetto senza valore in un pretesto per scatenare gelosie e sospetti a catena, che coinvolgono anche due esponenti della nobiltà dal carattere opposto, lo spiantato e famelico Barone (Emanuele Fortunati) e il fanatico e ricco Conte (Alessandro Albertin), e sfiorano il buffo servitore Limoncino (Matteo Fresch).

Lo spettacolo diverte e cattura l'attenzione degli spettatori, persino dei più scettici, anzitutto per le ininterrotte invenzioni registiche che esaltano la naturale follia di quelle figurine dal comportamento ora incerto, ora ridicolo, trasferendole fuori dalla commedia tra le vanità del mondo contemporaneo. ■

Il ventaglio di Goldoni secondo Damiano Michieletto.



Teatro Stabile del Veneto, che si avvale di una schiera di bravi giovani interpreti, alcuni esordienti, selezionati e sottoposti a un lungo periodo di prove; proprio come suggerisce lo stesso commediografo veneziano quando consegna *L'éventail* ai comici della Comédie Italienne a Parigi nella primavera del 1763, prima di tradurlo in italiano per il Teatro San Luca di Venezia: trattandosi di scene in rapida successione, da affidare all'azione più che alle parole, «vi vorrà una quantità grande di prove», scrive in una lettera al marchese Francesco Albergati del 18 aprile 1763. I risultati di Michieletto sono sorprendenti visto che, senza stravolgere il testo la cui semplicità viene anzi valorizzata, si assiste alla rappresentazione di una commedia degli equivoci amorosi che poggia interamente sul ritmo e sull'inventività.

Per sottolineare la continuità nei secoli delle trepidazioni sentimentali, Michieletto inserisce la figura guida di un Puck insinuante e indiscreto, un Cupido alato che parla attraverso i sonetti di Shakespeare, mentre si muove impercet-